



SOLENNITÀ DEL NATALE DEL SIGNORE

Omelia del Patriarca latino di Gerusalemme nella Basilica di Betlemme, 24 dicembre 2011

“Cari fratelli e sorelle, figli e figlie della Terra Santa,

Dalla Chiesa della Natività, proprio vicino alla Santa Grotta ove la Vergine Maria avvolse in fasce Suo figlio e lo depose in una mangiatoia, saluto tutti Voi, fedeli qui presenti, telespettatori, e anche Voi tutti, fratelli della diaspora, specialmente quanti ho avuto la possibilità di incontrare recentemente. (...)

Cari fratelli e sorelle,

Il canto degli angeli nel cielo di Betlemme, risuona ancora, dopo più di duemila anni, alle nostre orecchie: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra" (Lc 2,14). Questo inno celestiale ci incanta e ci istruisce.

Sia resa gloria a Dio e la pace discenda sulla terra. La gloria di Dio e la pace nel mondo sono, infatti, inseparabili: tra di esse esiste una relazione di causa ed effetto. Se attribuiamo la gloria a Dio, avremo anche la sua pace. Se diamo invece la gloria a noi stessi, saremo privati di tale pace. La glorificazione del Signore e la sua adorazione sono, infatti, un dovere e un debito. Dio promette la sua pace a coloro che l'adorano in spirito e verità. Questo ci rassicura, perché Dio non viene mai meno alle sue promesse. È vero che Dio non ha bisogno della nostra lode, né le nostre preghiere di lode possono accrescere la Sua gloria. Ma siamo noi che con questo cresciamo e diventiamo migliori, secondo la misura della nostra umiltà di fronte alla Sua infinita grandezza. Il Signore è glorioso in se stesso, la sua gloria proviene dal suo intimo e dalla creazione, opera delle sue mani.

“I cieli narrano la gloria di Dio, e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento. Il giorno al giorno ne affida il messaggio e la notte alla notte ne trasmette notizia” (Sal 18,2-3). Le nostre religioni - musulmana, ebraica e cristiana - sono unanimi nel dire che l'adorazione a Dio è in primo luogo un impegno essenziale e primordiale di amore: “Date al Signore, figli di Dio, date al Signore gloria e potenza.

Date al Signore la gloria del suo nome, prostratevi al Signore in santi ornamenti” (Sal 28,1-2). Possiamo essere fieri perché tra tutti i continenti e fra tutti i luoghi del mondo, Dio ha scelto proprio questa nostra terra, la Palestina, questo luogo, come patria del Salvatore, del Messia così lungamente atteso, che è la sua Parola e la sostanza della sua gloria. Pertanto, abbiamo il dovere di imitare gli angeli e di ripetere all'infinito: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli".

Gloria a Lui, perché “È apparsa la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini” (Tito 2,11). Sì, è apparsa a pochi passi da qui, da questo Luogo Santo, dove ci troviamo riuniti questa sera. Di questo Cristo tanto atteso, i profeti avevano predetto, "Su di lui si poserà lo Spirito del Signore", "Egli giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli oppressi del paese" (Isaia 11,1.4). La buona novella è rivolta a tutti, si estende anche ai nemici, che "Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra” (Is 2,4).

Cari fedeli, non vogliamo che il Natale si limiti ad essere un dolce ricordo soggettivo e puramente emozionale, rivolto ad un passato ormai lontano. No, perché Cristo è vivo in mezzo a noi, vivo per la sua risurrezione, vivo nei sacramenti, e vivo nel suo messaggio: un messaggio di amore, di giustizia e di pace per tutti i popoli, per ogni persona, per tutte le famiglie, un messaggio di pace, di cui abbiamo bisogno più che mai.

La nostra regione sta attraversando delle trasformazioni radicali che hanno un impatto sul nostro presente e sul nostro futuro. Non possiamo rimanere semplici spettatori. Noi tutti, capi religiosi e coloro che hanno nelle mani il destino dei popoli, dobbiamo fare il possibile per proteggere i nostri popoli, lavorando per la loro sopravvivenza e per realizzarne le aspirazioni. Noi siamo con il nostro popolo con tutte le nostre forze, perché le sue sofferenze e le sue speranze sono le nostre.

(Continua a pagina 2)

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com



Noi tutti, abitanti di Terra Santa, Palestina, Israele, Giordania e Cipro, ci auguriamo che la festa di Natale ponga fine alla cultura di violenza e di morte e ispiri una soluzione alle divisioni internazionali e nazionali. La storia ci insegna che la volontà dei popoli, le loro aspirazioni di pace e libertà, sono più forti del potere dell'ingiustizia. Inoltre, l'onnipotenza di Dio supera la potenza del male. Speriamo pertanto che, con la grazia di Dio e la collaborazione degli uomini di buona volontà, possano scomparire i muri fisici e quelli psicologici che gli uomini costruiscono attorno a sé. Dio vuole dei ponti che uniscano invece di barriere che separino ciò che Dio ha congiunto. (...) Fratelli, in occasione del Natale e per la potenza del Principe della Pace, di cui celebriamo la nascita secondo la carne, alziamo la nostra voce a Dio per gridare la nostra sete. Chiediamo pace e soltanto pace.

- La desideriamo per il popolo palestinese, così come per il popolo israeliano.

- Desideriamo pace, stabilità e sicurezza per tutto il Medio Oriente, perché i nostri bambini e i loro figli possano vivere la loro infanzia nell'innocenza, in un ambiente sano, e possano giocare insieme senza paura e senza complessi.

- Desideriamo che la via percorsa dai nostri predecessori - i re magi e i pastori - per raggiungere Betlemme, rimanga libera, senza ostacoli, aperta ai pellegrini di tutto il mondo, compresi quelli del mondo arabo. Sono i benvenuti. Con loro, pregheremo e canteremo: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Egli ama" (Lc 2,14).

- In questa Notte Santa, i bambini di Terra Santa, compatrioti di Gesù Bambino, ci supplicano: "Lasciateci crescere normalmente, donateci il tempo di giocare nei luoghi più ampi dei nostri paesi e delle nostre città, lontano dagli intrighi politici".

Non possiamo limitarci solo a pregare per la pace. Anche le buone intenzioni e i discorsi non bastano più. Cerchiamo la pace concretamente con tutte le nostre forze ed energie. La pace è donata agli uomini di buona volontà. Essa non si realizza senza veritieri e coraggiosi costruttori di pace, pronti a sacrificarsi per una nobile causa. La pace si riceve e si dona al tempo stesso. Ascoltiamo la voce di Gesù, che ci dice: "Non abbiate paura, io sono con voi". Signore, se Tu sei con noi, chi sarà contro di noi?

- Sì, sulla tua parola, Signore, noi gettiamo le nostre reti e riconosciamo che Natale è un giorno di festa.

- Sulla tua parola, invitiamo tutto il mondo a gioire con noi.

- Sulla tua parola illuminiamo l'albero di Natale nelle nostre chiese e nelle nostre case come segno di speranza e di gioia. Niente ci può togliere la nostra speranza: né la paura, né le minacce, né l'arroganza degli uomini.

O Bambino di Betlemme, in questo nuovo anno mettiamo nelle tue mani il nostro tormentato Medio Oriente, soprattutto tutti i nostri giovani, pieni di legittime aspirazioni, questi giovani frustrati dalla situazione economica e politica e in cerca di un futuro migliore.

Esaudisci i loro desideri e metti nei loro cuori il coraggio e la saggezza insieme allo spirito di responsabilità.

Da questa Chiesa, estendiamo il nostro ringraziamento e la promessa della nostra preghiera a tutti coloro che hanno contribuito e stanno contribuendo alla pace e alla giustizia, a tutti gli amici che hanno preso parte alle nostre speranze e alle nostre preoccupazioni nel periodo delle rivoluzioni arabe.

In questa notte, preghiamo per i nostri governanti e per i capi delle nazioni del mondo intero, perché possano agire con sapienza, discernimento e dono di sé per il bene dei loro concittadini. Preghiamo per la pace e la riconciliazione in Siria, Egitto, Iraq e Africa Settentrionale. Da questa Chiesa e in questa Notte Santa, invitiamo i fedeli e i pellegrini a unirsi a noi nella preghiera per Gerusalemme. Come ci indica il nome stesso, è la "città della pace". Ha la vocazione di raccogliere e riunire i credenti del mondo intero, i figli di Abramo, in una sola famiglia. È la Città Santa, Città di preghiera. Milioni di pellegrini vengono qui a pregare per la pace e la riconciliazione. Preghiamo anche noi perché esse ci siano donate in abbondanza (Cfr. Gv 10,10).

Da questo Luogo Santo, rivolgo un appello ai nostri fratelli e alle nostre sorelle di tutto il mondo. Il mondo soffre per una grande mancanza di carità, di amore, di calore umano.

Il nostro augurio per Natale e per l'Anno Nuovo è proprio questo: che ci possiamo "amare gli uni gli altri come Dio ci ha amati" e che ci riconciliamo gli uni gli altri come Dio ci ha riconciliati in Cristo (cfr. Ef 4,32).

Questa riconciliazione ci fa scorgere il volto di Cristo negli altri.

Che la pace del Bambino di Betlemme e il canto degli angeli riempiano i vostri cuori e i vostri pensieri, custoden-doli in Cristo Gesù (Flp 4,7) oggi e ogni giorno della vostra vita".